

Bollani al Petruzzelli sulle nuvole con «Mister Volare»

di UGO SBISA

Aveva ragione Renzo Arbore a dire che l'Unità d'Italia l'hanno fatta anche le canzoni e forse non è un caso che, volendo dedicare alla ricorrenza dei 150 anni parte del suo concerto al Petruzzelli di Bari per la stagione della Camerata, il pianista **Stefano Bollani** abbia eseguito canzoni italiane per tutta la prima parte, scegliendole non solo di varie epoche, ma anche con un criterio per così dire geografico.

Poche note introduttive e subito l'affollatissima platea (teatro esaurito da giorni) ha riconosciuto la melodia di *Grande, grande, grande*, la celebre canzone di **Tony Renis** portata al successo da **Mina** e che nelle mani di Bollani ha assunto colori cangianti in un fantasioso gioco di rinvii tra tema e ritornello. Poi una sontuosa rielaborazione dell'introduzione di *Parlami d'amore Mariù* è stata l'inizio di una lunga rivisitazione stilistica nella quale il tema di **Neri e Bixio** si è ammantato ora di echi di *stride piano*, ora invece di giochi tra le due mani, alla maniera di **Errol Garner**, prima che Bollani decidesse di esibirsi anche come cantante (cosa che ormai accade sempre più spesso) interpretando *Dove sta Zazà* di **Cutolo e Cioffi**, un omaggio alla grande tradizione partenopea che

ha poi compreso una non meno struggente versione di *Te voglio bene assaje*.

Ma la scelta più raffinata della prima parte della serata è stata probabilmente quella di *Che cosa sono le nuvole*, una canzone scritta da **Domenico Modugno** per l'episodio omonimo, diretto da **Pier Paolo Pasolini**, del film corale *Capriccio all'italiana* del 1967. Dalla melodia perfettamente riconoscibile nell'estetica di «Mister Volare», questa canzone ha anche un testo particolarmente toccante che Bollani ha interpretato con trasporto quasi intimista.

Sarebbe bastata questa prima selezione, elegante e raffinata, ma al contempo forte di un notevole rango jazzistico, a decretare il successo della serata. Ma Bollani, oltre che un artista di livello internazionale, è ormai anche un consumato uomo di spettacolo (basterebbe, a dimostrarlo, la gag improvvisata a inizio serata per regolare lo sgabello) e sa bene come sedurre il proprio pubblico. Così, nella seconda parte, ha sfoderato il pianismo più grintoso e scintillante sulle melodie, tra gli altri, di **Gershwin** e **Pixinguinha**, prima di concludere con la solita, ma sempre gustosa trovata dei bis a richiesta e con le scanzonate imitazioni di **Giovanni Allevi**, **Franco Battiato** e **Paolo Conte**.

Successo generosissimo e più che meritato.

